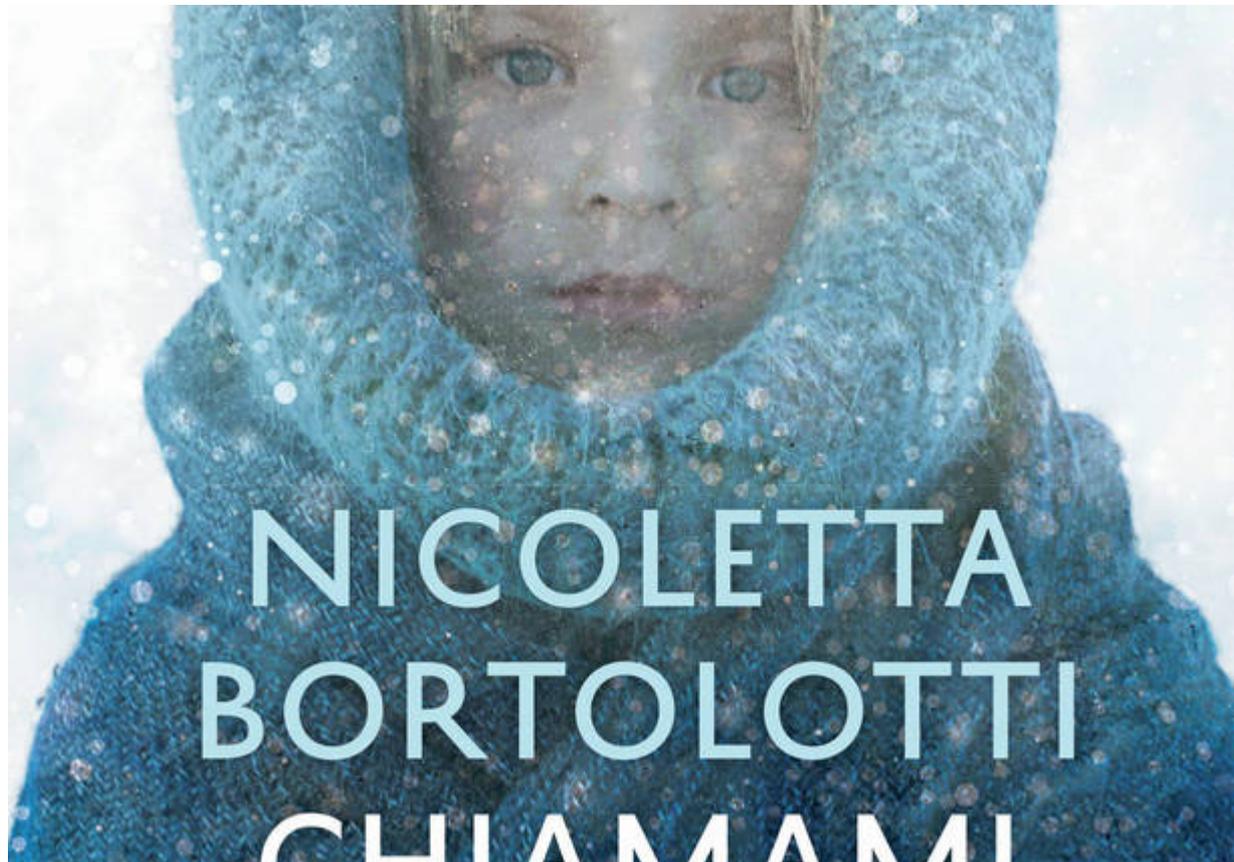


Quei bimbi italiani in Svizzera costretti a vivere “sottovoce”

Pubblicato: Mercoledì 14 Novembre 2018



Bimbi clandestini, nascosti, costretti a vivere “sottovoce”, senza poter andare a scuola, senza beneficiare dei diritti dell’infanzia. Affronta i temi dell’immigrazione e della clandestinità, con lo sguardo rivolto alle pensanti conseguenze che possono avere su bambini e ragazzi, un recente servizio della trasmissione “**Il Quotidiano**” della televisione svizzera.

Una puntata toccante che ricostruisce una storia ancora poco approfondita del recente passato della Confederazione che riguarda migliaia di minori, oggi adulti. Sono i **figli dei lavoratori stagionali in Svizzera dagli anni Cinquanta in poi, costretti a vivere nascosti nelle case, spesso baracche, dove alloggiavano i genitori, presso strutture religiose o in orfanotrofi** a causa della mancata previsione di un diritto che consentisse il ricongiungimento familiare.

Quantificare il fenomeno non è semplice, ma secondo l’inchiesta della televisione svizzera e alcune ricerche sul tema, furono **migliaia i figli di immigrati** (soprattutto italiani ma anche spagnoli, portoghesi e slavi) costretti a vivere nell’ombra e nella paura di essere scoperti.

Uno sguardo al passato che se da un lato ci porta a **ricordare il sacrificio di molti italiani alla ricerca di condizioni e possibilità migliori** per se stessi e per le proprie famiglie, dall’altro non può che far riflettere sulla quotidianità e sulle condizioni di vita che riguardano chi vive in clandestinità e in particolar modo i minori.

La storia dei bambini nascosti ha ispirato anche un romanzo di **Nicoletta Bortolotti, “Chiamami**

Sottovoce”.

La puntata del Quotidiano:

di [mcc](#)